

## LE DICHIARAZIONI

*“C’è una forte volontà di promuovere le pari opportunità e il contrasto alle discriminazioni – ha affermato **Remo Morzenti Pellegrini**, Rettore dell’Università di Bergamo – dedicando al tema risorse, azioni e interventi mirati. Benché tali principi fossero già presenti nelle strategie della nostra Università, abbiamo ritenuto fondamentale formalizzare un piano sistematico di informazione, ricerca e propositività contro ogni forma di diseguaglianza che potesse intaccare l’articolazione della vita universitaria in tutti i suoi aspetti. Grazie alla mappatura del personale e della popolazione studentesca suddivisa per genere – ha proseguito il Rettore – esso ci offre uno stato dell’arte senza dubbio utile, che ci consente di veicolare efficacemente l’attenzione sulle possibili criticità, applicando ogni intervento futuro in difesa della parità e dell’inclusione in maniera ancora più mirata.”*

*“Nello specifico – ha proseguito – il punto di partenza di questa collaborazione è il disegno di legge 11 giugno 2020 – Family Act. L’obiettivo è conseguire uno stretto collegamento tra realtà accademica e enti territoriali, attuando collaborazioni per quanto riguarda studi e ricerche specifiche, formazione, didattica e consulenze di carattere scientifico, sociologico, statistico inerenti le tematiche del sostegno e sviluppo della famiglia,” ha aggiunto Remo Morzenti Pellegrini.*

*“Il bilancio di genere – ha spiegato la Ministra per le Pari opportunità e la famiglia, **Elena Bonetti** – presentato oggi*

*dall'Università di Bergamo è uno straordinario risultato, che certifica la qualità di questa Università anche nella governance, nella capacità di mettere le politiche per la parità di genere e l'empowerment delle donne tra gli assi fondamentali per la promozione della competenza, della ricerca e dell'innovazione. Sempre di più nel mondo dell'accademia e della ricerca le donne possono svolgere ruoli da protagoniste – ha continuato la Ministra – e devono quindi essere chiamate e messe nelle condizioni di farlo. Lo dice chiaramente questo bilancio: abbiamo una performance delle ragazze negli studi decisamente qualificata che tuttavia non corrisponde all'avanzamento della carriera accademica delle donne. Per questo è importante, attraverso la strategia nazionale per la parità di genere e tutte le azioni che anche l'università e la ricerca stanno mettendo in campo con il PNRR, cambiare le regole del gioco e introdurre una meritocrazia che metta davvero gli uomini e le donne nelle condizioni di poter competere alla pari nei ruoli accademici. Accanto a questo c'è il family act – ha aggiunto – con l'incentivo al lavoro femminile, servizi e parità nelle politiche familiari per una conciliazione piena della carriera e della scelta della famiglia e della maternità,” ha concluso Elena Bonetti.*